Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 4 maggio 2011

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco
081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

L'iniziativa Pronto intervento

Casalinghe e volontari nasce l'agenzia per «sos» tate e chef

NAPOLI - Pronto intervento tata, cuoco a domicilio, assistenza infermieristica, animazione per bambini, telesoccorso, e poi idraulici, elettricisti, professionisti a vario titolo. Tutto, chiamando un unico numero di telefono, e potendo contare su tariffari che secondo l'ideatore di «Farepiù, Agenzia di servizi per la persona e la famiglia», Sergio D'Angelo, presidente del consorzio di cooperative sociali Gesco, «sono inferiori rispetto a quelli proposti attualmente dal mercato per servizi dello stesso tipo».

La nuova agenzia, che verrà ufficialmente presentata il 10 maggio (ore 11), ha sede in via De Blasiis 7, e, dice D'Angelo, «darà lavoro inizialmente a un centinaio di persone». Giovani e meno giovani specificamente formati, cuochi provenienti dagli istituti alberghieri, professionisti che prestano la propria opera per conto di un consorzio di cooperative sociali, ma che, pur conservando una "vocazione" sociale, si rivolgono a una platea del tutto trasversale. Il numero unico a cui telefonare è lo 081 5627594 - per avere notizie supplementari si può scrivere a farepiu@gescosociale.it - ma è già chiaro, fin da ora, che il ventaglio di servizi verrà rapidamente ampliato. Per ora, infatti, è prevista l'offerta di cinque gruppi di servizi: *Telesoccorso e Teleassistenza*, vale a dire un aiuto tempestivo a persone sole, anziani, disabili e con problemi di salute, attivo a domicilio H24. C'è poi il servizio di *Assistenza tutelare, infermieristica e riabilitativa*, il *Pronto intervento tata*, che invia a domicilio persone «esperte che stimoleranno nel bambino creatività, fantasia, socialità, capacità cognitive e motorie». Ancora, c'è un servizio di *Cuoco a domicilio*, che «assicura la presenza di un cuoco qualificato a casa propria per preparare colazioni, pranzi, cene, buffet e feste», organizzando il servizio in tavola e offrendo, su richiesta, anche il catering. L'Animazione, invece, assicura «animatori professionisti specializzati in feste per tutte le età, organizza giochi di gruppo, spettacoli di musica, magia e giocoleria per compleanni, ricevimenti e feste a tema, addobba le sale per l'occasione».

Uno degli chef Farepiù

Stefano Piedimonte

Apre l'agenzia Farepiù

Apre a Napoli (in via de Blasiis 7) la prima agenzia di servizi di pronto intervento sociale. Si chiama Farepiù, agenzia di servizi per la persona e la famiglia ed è promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco, che la inaugura martedì 10 maggio alle ore 11.

ASSOCIAZIONE QUARTIERI SPAGNOLI

Lavoro sociale, incontro al centro Nanà

Progettare luoghi più buoni e più giusti Idee, riflessioni e proposte per una nuova prospettiva di lavoro sociale: questo l'obiettivo del convegno che si svolgerà questo pomeriggio presso il centro interculturale Nanà, in vico tutti i Santi 65 a Napoli (nei pressi di corso Garibaldi). Un'occasione per confrontarsi su idee e riflessioni sul concetto di "comunità accoglienti", con un'attenzione particolare ai più piccoli. Parteciperanno: Anna Maria Palmieri, presidente del Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) di Napoli; Adriana Buffardi, Città della Scienza; Mario Di Rienzo, direttore del Centro Studi Rodari di Orvieto; Giovanni Laino, Associazione Quartieri Spagnoli. Enzo Cuomo, operatore sociale e attore, leggerà per grandi e piccini alcune fiabe di Gianni Rodari. Accompagnerà la riflessione Glauco Iermano, responsabile dell'area Minori della cooperativa Dedalus. Sarà presente per un saluto Maria Teresa Ferretti Rodari.

IL DENARO

rassegna stampa
mercoledì 4 maggio 2011

Welfare, i progetti innovativi entro il primo giugno

Welfare, la Regione promuove la realizzazione di progetti innovativi finalizzati a rafforzare l'offerta di servizi ai cittadini. Cinque le aree cui fa riferimento l'avviso pubblico di Palazzo Santa Lucia: disabilità, anziani, minori, condizione giovanile, cittadinanza attiva. Il contributo massimo per ciascun progetto è pari a 10 mila euro e le attività devono prevedere una durata non superiore a dodici mesi. Possono presentare proposte, anche in raggruppamento tra loro, esclusivamente le organizzazioni di volontariato iscritte al "Registro del Volontariato della Regione Campania".

I progetti devono perseguire uno o più dei seguenti obiettivi: rafforzamento della rete dei servizi e degli interventi di protezione sociale; miglioramento delle condizioni individuali e familiari di soggetti svantaggiati e vulnerabili che vivono in situazioni di marginalità ed esclusione sociale; identificazione e prevenzione del disagio sociale. E ancora: promozione di modelli riguardanti la partecipazione e integrazione sociale in particolare delle persone con disabilità, senza dimora, degli anziani e dei migranti; individuazione di azioni e modalità rivolte alla prevenzione del disagio minorile e giovanile; promozione di forme di volontariato che prevedano il coinvolgimento dei giovani. Le domande di contributo devono essere inviate entro e non oltre le 12 del 1° giugno 2011, al Settore Assistenza Sociale della Regione Campania.

En. Sen.

L'iniziativa

Diecimila scarpe contraffatte date in regalo a rom e stranieri

DIECIMILA scarpe sequestrate per contrabbando e offerte ai rom e agli immigrati. L'ufficio Dogane Napoli 1 ha donato all'associazione Il Pioppo di Somma Vesuviana un intero container di calzature sportive provenienti dalla Cina, sequestrato per contrabbando.

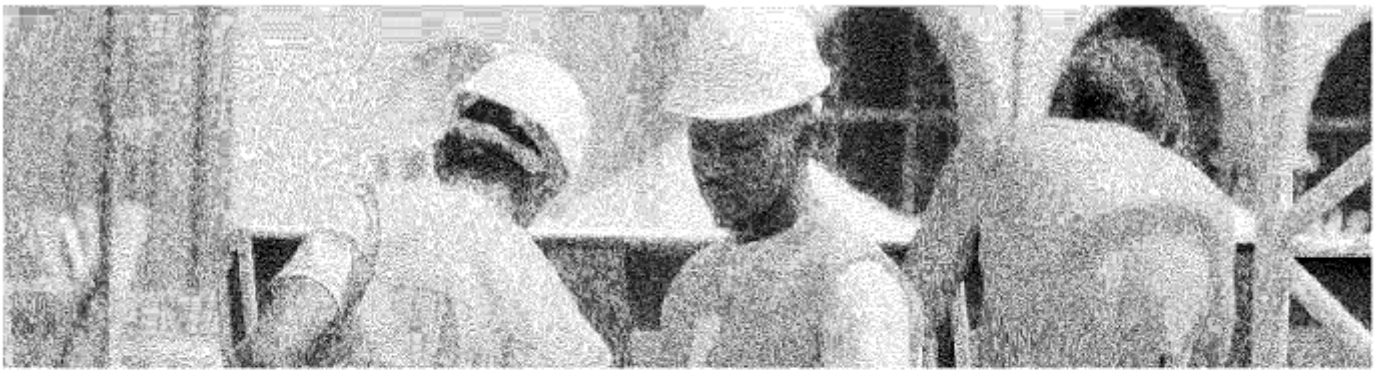
Il carico, arrivato all'associazione da pochi giorni, è in corso di smistamento. Mille paia sono state distribuite al campo rom di Secondigliano, le altre sono state destinate a vari enti e comunità come il campo di Santa Maria Capua Vetere che ospita gli immigrati provenienti dal Nord Africa.

«Abbiamo individuato le nostre sedi di Nola, Marigliano e Somma Vesuviana — dice Enzo Sacco, responsabile immigrazione Il Pioppo — lì saranno assegnate le altre scarpe, all'interno delle comunità e dei centri servizi. Le stiamo distribuendo a rom e immigrati. Sono in tanti ad averne bisogno». Un esempio di beneficenza e un caso di legalità. L'associazione Il Pioppo lavora su terreni confiscati alla camorra, con immigrati e rom di varia provenienza. Il carico di scarpe sportive unisex era destinato a finire sui banchi dei mercati. Stavolta invece ne beneficeranno bambini e persone in difficoltà. «Ne abbiamo già date settecento — racconta Sacco — e la gioia di vedere questi ragazzi ricevere un paio di scarpe nuove è davvero incomparabile. A Scampia vivono molti bambini, abituati a camminare anche a piedi nudi. Avere in regalo un paio di scarpe con cui poter giocare anche a calcio è un vero miracolo».

Non è la prima volta che l'associazione riceve beni in dono. Spesso nella comunità, immersa nel verde della cittadina vesuviana, arrivano generi di prima necessità, alimentari, vestiario anche per bambini, a sostegno delle persone più disagiate.

(tiz.c.)

Assunti part-time ma lavorano il triplo, braccianti pagati coi voucher da 10 euro: ecco gli ultimi sistemi di sfruttamento



Il business del nuovo caporalato

In Campania più della metà delle aziende agricole e dei cantieri è fuorilegge

TIZIANA COZZI

ASSOLDATI nelle rotonde come merce. Immigrati assunti con contratti part-time per lavorare più del triplo. Pagati dieci euro al giorno, invece di una paga base di 25 euro, compenso già di gran lunga inferiore ai 40-50 euro dovuti per un giorno di lavoro "legale" da edile o bracciante.

Non solo caporalato come schiavitù. Di pari passo con la crisi le aziende hanno affinato l'ingegno e hanno escogitato sistemi per aggirare la legge. E, se da una parte cresce l'abusivismo e il lavoro nero, dall'altra trionfa l'illegalità con l'utilizzo dei contratti fittizi. Braccianti agricoli pagati con voucher da dieci euro. Edili assunti con contratti part time e utilizzati per più di dieci ore al giorno. Questa la denuncia dei sindacati edili Fillea Cgil e agricoli Flai, supportati dai dati di una ricerca aggiornata ai primi mesi del 2011, dalla quale emergono dati allarmanti.

In Campania il 55 per cento delle aziende agricole è irregolare, oltre 1.600 braccianti sono fuorilegge (935 in nero, tra loro 37 extracomunitari sono stati trovati senza permesso di soggiorno). Su 5.127 lavoratori controllati, più di 25 mila posizioni lavorative e prestazioni previdenziali sono risultate fittizie. Il quadro non migliora nell'edilizia. Il 63 per cento dei cantieri non è in regola, su 5.542 aziende ispezionate, 3.655 sono state le violazioni riscontrate sulla sicurezza. Il 25 per cento dei lavoratori edili non è in regola.

Dello studio e dell'emergenza caporalato si discuterà il 20 maggio alle 10 alla Cgil di Napoli in via Torino, alla presenza di Gabriella D'Orso, Severino Nappi, Don Tonino Palmese, del procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso, Gianni Sannino, Ciro Nappo, Giuseppe, Nicola Riccio, Annamaria Carloni. «In Campania il 27 per cento dei cantieri lavora in un regime di illegalità — dice Gianni Sannino segretario regionale Fillea — e non si tratta solo di lavoro nero. Si dichiarano meno ore di quelle realmente lavorate, il resto è coperto da espedienti contrattuali, con l'utilizzo irregolare e truffaldino degli stessi diritti contrattuali per abbattere il costo del lavoro. La presenza degli stranieri regolari va dal 5 all'8 per cento ma spesso sono proprio loro a pagare di più le spese dell'illegalità». Chi lavora in agricoltura non sta meglio. Su trentamila braccianti a Napoli e provincia, circa novemila sono fuorilegge (dal 28 al 33 per cento). «Teniamo sotto controllo l'utilizzo distorto dei voucher del governo — avverte Nicola Ricci segretario provinciale Flai — nella nostra regione nel 2009 sono stati emessi 15-16 mila voucher, 300 mila nel 2010. Così le imprese ci vanno a guadagnare. Sborsano 10 euro, incluso i contributi, invece di 49-50 euro». «I voucher vanificano il contratto nazionale — conferma Anselmo Botte, Cgil Salerno — il sistema peggiora la situazione in maniera disastrosa».

CRONACA

Ai poveri le scarpe sequestrate al porto

L'Ufficio delle Dogane di Napoli 1 ha donato all'associazione "Il Pioppo" 9600 paia di calzature sportive sequestrate (1000 sono andate al campo Rom di Secondigliano).

04 maggio 2011

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

rassegna stampa gesco
martedì 3 maggio 2011

Il caso Ricoverata una donna per rottura del femore ed emorragia cerebrale

Anziani a terra come birilli Vince chi ne abbatte di più

Gang a Chiaia gioca a bowling con i passanti

Sopra, il tratto di strada dove è stata aggredita la donna ora ricoverata al Fatebenefratelli; a destra, controlli della polizia municipale all'imbocco di via Chiaia

NAPOLI — Passanti come birilli. Signore e signori non più giovanissimi presi di mira da una gang che, fra via Chiaia e via Caracciolo, gioca a bowling con le persone.

Sono già quattro o cinque i casi di anziani gettati a terra da giovinastri — all'apparenza adolescenti — che hanno inventato un gioco folle. Che potrebbe rivelarsi mortale. Si dirigono verso una persona, all'apparenza indifesa, e la spingono con forza. A fine giornata vince chi ha gettato più «bersagli» a terra.

L'ultima vittima, in ordine di tempo, di queste bande giovanili è una signora — attualmente ricoverata all'ospedale Fatebenefratelli — che è stata aggredita in via Chiaia, a pochi passi da piazza dei Martiri. La donna ricorda un ragazzo di sedici-diciassette anni, che le è corso incontro e che, mentre la superava, le ha dato una forte spinta sulla spalla facendola cadere a terra. La signora ha sbattuto la testa, riportando una profonda ferita, una emorragia cerebrale e la frattura del femore. E nel giro di pochi giorni è stata sottoposta, oltre che alla sutura del taglio — ricucito con diversi punti — a ben due interventi chirurgici. Le sue condizioni, al momento del ricovero, sembravano gravi ma non preoccupanti. Ma è stato invece inevitabile procedere chirurgicamente alla rimozione dell'ematoma cerebrale, determinato dal forte colpo riportato all'altezza della nuca.

L'episodio si è verificato in pieno giorno, intorno alle 19. Quando la luce del sole è ancora chiarissima e il via vai di passanti intenso. Secondo la ricostruzione, fatta con l'aiuto della stessa vittima, tutto è avvenuto in pochi istanti. E il ragazzo, intorno al quale c'erano una serie di amici a «sostenerlo», si sarebbe poi dileguato nei vicoli dei Quartieri. Ad aiutare inizialmente la signora — che ha avvertito telefonicamente i figli — alcuni passanti che hanno cercato di arrestare la violenta perdita di sangue. La famiglia della donna, attraverso una lettera scritta ai giornali, ha lanciato «un grido di rabbia che vuole tentare ancora una volta di scuotere le coscienze. Perché viene da credere che oggi non esista neanche più la speranza di cambiare questa città».

Perché se all'idea di subire uno scippo si può reagire con stizza, con risentimento. Il sentimento che viene fuori dopo aver subito una aggressione del genere va molto oltre. Non ci si può fare alcuna ragione per una gesto così assurdo. Così inutile.

Sui casi di aggressione agli anziani stanno indagando le forze dell'ordine. Alcune segnalazioni, nello specifico, sono state inoltrate al tenente Gaetano Frattini, capo della sezione della polizia municipale di Chiaia San Ferdinando. «Nella zona di via Caracciolo — spiega l'ufficiale — abbiamo intensificato i controlli dei motociclisti, mentre le pattuglie appiedate sono state allertate nella zona dell'isola pedonale di Chiaia. Siamo convinti che sia, per ora, un'unica banda ad aver scelto questo divertimento criminale. E con un controllo attento del territorio non dovrebbero sfuggirci».

Anna Paola Merone

Appello in versi

Non chiudete il centro di igiene mentale

Erri De Luca

A Montedidio vedevo il fantasma di una bambina
che mi guardava dal balcone di un palazzo
in demolizione. Aveva gli occhi grigi della polvere
e i capelli di biondo sfumato nel tufo.
Restavo a guardarla dal fondo dei miei sette anni.
La portarono via le piogge dell'inverno 1958.
Si trasferì da me, tra le pupille e i muri.
Il corpo che abitavo era già pieno di fantasmi.
Li ho scritti e così sono sbucato illeso
dai loro sguardi vuoti che volevano riempirsi di me.
Chi non li scrive è fatto prigioniero da loro.
Chi non li scrive sale a Montedidio
in una casa di ascolto dove i fantasmi

si lasciano staccare
a forza di carezze.
Ora la stanno chiudendo,
la casa degli sprigionati.
Si torna all'infanzia
dell'orfanotrofio
dove nessuna favola
ricuce all'ora del sonno
due palpebre sbarrate.
Questa non è una protesta, è un'invettiva
fredda senza risentimento:
chi chiude la casa infermiera di Montedidio
con opere, parole, pensieri e omissioni
possa trovare chiusa ogni porta bussata,
per sè, per sua madre, per suo figlio.

il Giornale di Napoli

rassegna stampa
mercoledì 4 maggio 2011

CASORIA IL CENTRO DI CURA E ASSISTENZA POTREBBE CHIUDERE PER ORDINE DELL'ASL NA2. PROTESTANO I MEDICI E I FAMILIARI DEI PAZIENTI

Malattie mentali, Sipi a rischio

di Pietro Esposito

CASORIA. Una speranza per il reinserimento nella vita quotidiana, l'unico mezzo per uscire dall'inerzia e abbracciare la vita. Questo rappresenta per operatori, medici, pazienti e famigliari, il centro di Società Italiana di Psicoterapia Integrata - Integrazioni di Casoria. Sono quarantotto, in totale, gli ospiti della cooperativa sociale, divisi tra i venti della residenza, gli otto della comunità di alloggio e i restanti venti del centro diurno. La storia della struttura inizia nel 1998, con l'arrivo del primo gruppo di ex-manicomiali a cui,successivamente, sono stati aggiunti altri pazienti con disturbi più leggeri. Tutto tranquillo fino allo scorso 29 aprile quando, con un comunicato improvviso, l'Asl Napoli 2-Nord informa dell'imminente chiusura del centro e del trasferimento dei degenti a Pozzuoli. Una situazione che, visto il mancato preavviso, ha sconvolto tutte le persone legate al centro. La macchina della protesta si è subito messa in moto e, in una nota arrivata lunedì, la stessa Azienda Sanitaria Locale ha ritenuto opportuno "soprassedere momentaneamente". È proprio questa parola che continua a spaventare. Non si riesce a dare una risposta definitiva a quelli che chiedono soltanto la sicurezza di una cura nel luogo che hanno scelto, come la legge tutela.

«Non bisogna addormentarsi - ha detto il direttore del centro, il dottor Giovanni Ariano, intervenuto ieri a una manifestazione di protesta organizzata nella struttura - e dobbiamo fare sentire la nostra voce. La decisione di farci chiudere non ha senso». Ringrazia, poi, le decine di famigliari che si sono mossi contro il provvedimento e ha poi ringraziato lo stesso commissario dell'Asl2 Francesco Rocca e tutti quelli che si sono interessati alla vicenda, come i consiglieri regionali Gennaro Nocera e Antonio Marciano, e il responsabile provinciale del sindacato Fials, Stefano Cosentino, cognato di una delle ospiti della casa di cura.

Secondo il direttore, il "cavillo" usato per le procedure di chiusura, giustificate anche dalla mancanza di fondi per la sanità, è stato il rilievo da parte dei Nas della possibilità di contatto tra gli ospiti della residenza e quelli della comunità alloggio. Secondo le procedure, gli ex manicomiali con gravi disturbi, non devono avere contatti con altri degenti. Una situazione che in realtà esiste, ma che è limitata all'attraversamento dei corridoi della residenza da parte degli altri pazienti. La Sipi in questo senso si sta già attrezzando per munire gli alloggi di un ingresso indipendente.

«Non si vuole credere - continua Ariano - che queste sono persone che hanno cose da dire e non sono rassegnate al loro destino. Le istituzioni dovrebbero tenere in considerazione questo, perché il loro recupero e reinserimento nella vita sociale vuol dire non essere più a carico dello Stato». Se si dovesse procedere alla chiusura tanti sforzi risulterebbero vani, come la realizzazione dello spettacolo teatrale "Invisibili", a cura dei pazienti, che andrà in scena a Caserta il 27, 28 e 29 maggio. Concludendo il suo intervento, il direttore ha invitato i presenti a recarsi insieme a lui in chiesa domenica prossima, per continuare a parlare.

Una tregua, è questa la sensazione che aleggia nella clinica, che segna l'inizio di una battaglia che unisce tutti, affinché non si interrompa quello che gli stessi famigliari dei malati hanno definito "un percorso unico".

Sanità

SANITA'

«Fate luce sulle spese Asl»

Nel mirino gli atti di De Simone e del collegio sindacale

L'attività del collegio sindacale dell'Asl di Salerno finisce nel mirino dei consiglieri regionali del Pdl Giovanni Baldi, Eva Longo e Giovanni Fortunato. Ieri è stata protocollata un'articolata interrogazione a risposta urgente indirizzata al Presidente della Regione Stefano Caldoro. Diverse le questioni sottoposte all'attenzione del governatore campano.

Innanzitutto viene chiesto conto delle delibere adottate fino all'insediamento del nuovo commissario straordinario, Maurizio **Bortoletti**. Trecentoventi delibere, di cui 84 emesse in soli sette giorni, gli ultimi della gestione di Francesco **De Simone**, tra cui spicca quella delle posizioni organizzative. All'appello manca, però, quella relativa al bilancio preventivo 2011. «Perché? - si chiedono - Quali sono le cause di questo ritardo?». Su questo punto, i consiglieri regionali, chiedono quanti ricorsi e contenziosi da questo sono stati originati e, come mai, in diverse delibere manca il dirigente proponente.

Altro capitolo riguarda la situazione economica dell'azienda sanitaria. Sembra infatti che sia stato evidenziato uno scostamento rispetto al budget assegnato di circa 250mila euro «con cifre significative in termini di spese legali, Alpi e straordinario, nonché per l'acquisto di beni e servizi. Come si è espresso - si chiedono - il collegio sindacale nel corso della propria attività di vigilanza nel 2010? In particolare quanti rilievi sono stati formulati? Quali sono state le risposte dell'azienda? Quante volte il collegio ha espresso parere negativo? Quante volte ha disposto l'invio degli atti alla Corte dei Conti?». Su questo argomento, viene anche chiesto in che modo sta operando il commissario straordinario Bortoletti per risanare il deficit dell'Asl unica.

Altri interrogativi riguardano l'attività del collegio sindacale. Chiarimenti vengono poi chiesti su una possibile sanatoria per le attività del 118 o di un contestuale rinnovo, in attesa di avviare la procedura di evidenza pubblica per l'affidamento del servizio. «Esiste - si legge nell'interrogazione - un contratto tra l'Asl e i soggetti appaltatori? Esistono altri casi di contratti scaduti per servizi essenziali sui quali non si è provveduto ad avviare una procedura di evidenza pubblica?».

Nel mirino dei consiglieri regionali finisce anche l'unificazione delle tre ex Asl salernitane. Un processo che, come più volte sottolineato anche dalle organizzazioni sindacali, sembra procedere a rilento e con qualche incertezza. E su quest'argomento, viene ancora una volta tirato in ballo l'ex commissario, che aveva scelto i dirigenti per le funzioni centrali «scatenando un'infinità di ricorsi, esposti e denunce». Tra i dubbi sull'attività di De Simone contestati, anche è quelli relativi alle decine di milioni di euro che l'Asl avrebbe sborsato per Alpi e straordinari. «Quali provvedimenti concreti - concludono - sono stati adottati dal precedente commissario per far fronte a questa drammatica situazione che poi finisce per gravare profondamente sul bilancio?».

Mattia A. Carpinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Subito la riconversione della struttura: diventerà polo per la riabilitazione

Ministero della Salute e Regione chiudono l'ospedale di Scafati

Aliberti: ma la stessa sorte toccherebbe a tutti i nosocomi

SCAFATI — La sentenza definitiva per l'ospedale di Scafati arriva da Roma, dopo un via libera istituzionale a Napoli e Salerno. Perchè il commissario alla Sanità della Regione, che poi è il governatore Stefano Caldoro, su sollecitazione del ministro Ferrucio Fazio e in accordo con l'Asl di Salerno, ha deciso di trasformare il nosocomio scafatese in «struttura per la riabilitazione e l'assistenza ad anziani cronici e disabili». Il «Mauro Scarlato» perde in anticipo le sue funzioni, perchè la riconversione doveva essere avviata entro il 2012, e vede il suo destino segnato dopo la relazione negativa, redatta dall'ispettore inviato da Fazio a Scafati, giunta sul tavolo del ministro proprio nei giorni scorsi. «Le ispezioni del ministero e della Regione — ha precisato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio — hanno messo in luce carenze organizzative sulle procedure e i tempi d'intervento, non apparsi adeguati a garantire il livello di intensità di assistenza richiesto. Il reparto di ostetricia non risulta praticare il numero di parti minimo, sufficiente a garantire la qualità degli interventi a tutela delle madri e dei neonati. Opportuna appare dunque la decisione di accelerare la riconversione del nosocomio di Scafati. Gli ospedali moderni sono organismi complessi e tecnologicamente avanzati e debbono avere una dimensione e procedure organizzative tali da garantire la migliore assistenza possibile ai cittadini, in ogni condizione di complessità». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente della Regione. «Procediamo — ha sottolineato Caldoro — nell'attuazione della riorganizzazione delle rete ospedaliera, sulla base delle scelte di programmazione sanitaria individuate».

Le funzioni dell'ospedale di Scafati passeranno immediatamente alle strutture di Sarno e Nocera. Naturalmente non si è fatta attendere la risposta del sindaco della città dell'Agro. Che, ora, chiede analoghi comportamenti anche per gli altri ospedali della provincia di Salerno.

«Oggi stesso chiederò al ministro Fazio di adottare lo stesso provvedimento per quegli ospedali dove si riscontrano le criticità rilevate nel plesso scafatese — ha evidenziato Pasquale Aliberti — oppure vuol dire che si finge di non vedere che anche altrove vi sono gravi carenze». Dopo aver presentato la denuncia alla Procura sulle inadempienze degli altri plessi sanitari salernitani, il primo cittadino scafatese annuncia la decisione di costituirsi parte civile in tutti i prossimi incidenti sanitari che dovessero registrarsi negli ospedali al centro della sua denuncia. Tale determinazione è stata anche rilanciata in una lettera inviata al ministro Ferruccio Fazio; al prefetto Sabatino Marchione; al presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro; al presidente della Provincia, Edmondo Cirielli, al subcommissario regionale alla Sanità, Mario Morlacco; al manager del Ruggi di Salerno, Attilio Bianchi; al commissario dell'Asl, Maurizio Bortoletti e a tutti i direttori sanitari degli ospedali del Salernitano. «La maggior parte delle strutture ospedaliere della provincia di Salerno non sono in possesso dei requisiti necessari — ha scritto Aliberti — non potendo escludere che qualche cittadino scafatese sia stato o sarà trasferito in strutture che non rispettano i requisiti richiesti, nell'eventualità di accadimenti o spiacevoli incidenti che potranno arrecare danni alla salute dei cittadini in queste strutture ospedaliere, mi costituirò parte civile in tutte le azioni giudiziarie che saranno intraprese».

Rosa Coppola

Le ispezioni hanno messo in luce gravi carenze

Ferruccio Fazio

IL MATTINO NAPOLI

rassegna stampa
mercoledì 4 maggio 2011

L'emergenza ambientale

Cresce il rischio sanitario, disinfettante sui cumuli

Le ultime piogge hanno rallentato la raccolta: impianti fermi, 2000 tonnellate in strada

L'assessore
«Il piano già predisposto la settimana scorsa non ha funzionato per motivi imprevisti»

Daniela De Crescenzo

Continua a non decollare il piano messo a punto dalla Regione e dalla Provincia per permettere all'Asìa di ripulire la città. Gli sversamenti vanno a rilento, gli impianti funzionano a singhiozzo e la pioggia rende difficile portare la spazzatura nella discarica di Chiaiano. Secondo il Comune di Napoli ieri a terra c'erano ancora milleottocento tonnellate. E non andrà meglio oggi. Aumentano i cumuli e aumentano pure le tasse: la Provincia ha infatti deciso si alzare del 25 per cento l'accisa sull'energia elettrica consumata dalle imprese, come permesso dal decreto milleproroghe. Meno di quello che succederà a Salerno e a Caserta, ma più che nel resto d'Italia. Del resto la norma introdotta dall'ultima legge è riferita solo alla Campania.

E c'è anche la preoccupazione che l'atteso aumento delle temperature renda più gravi i disagi per i napoletani. L'assessore all'Igiene urbana del Comune di Napoli, Paolo Giacomelli, si dice sconsolato dinanzi ad una situazione che non esita a definire «molto difficile». «Il piano di recupero messo a punto la scorsa settimana in prefettura - spiega - è stato rallentato da cause imprevedibili». A far saltare il cronoprogramma è stato il violento temporale che si è abbattuto la scorsa notte sulla regione. Alla discarica di Chiaiano ha infatti sversato un solo compattatore. E meglio non è andato negli impianti: «C'è stata l'impossibilità di andare a Santa Maria Capua Vetere - dice Giacomelli - e le 100 tonnellate di Casalduni sono state davvero ben poca cosa». Inoltre ci registrano rallentamenti nello sversamento negli stir e le code dei camion continuano a essere chilometrici. Per tentare di alleviare i disagi squadre di operai dell'Asìa bagneranno i cumuli di spazzatura in modo da scongiurare il rischio di incendio e poi cospargeranno i cumuli di sacchetti con del liquido disinfettante. «È tutto quello che possiamo fare in questa fase. Siamo tutti vittime della fragilità del sistema», dice Giacomelli.

Una fragilità che fa anche salire continuamente i costi della raccolta e degli straordinari. L'Asìa ha finora speso circa un milione in più del previsto tra noli e straordinari. Molto di più ha speso la Provincia che è stata costretta, vista la mancanza di discariche, a portare negli impianti di mezza Italia circa ottocento tonnellate al giorno di frazione umida ad un costo che si aggira tra 1 170 e i 190 euro. E da lunedì la Markab, la società che doveva portare la Fut in Spagna (il trasferimento è saltato per il no dell'Andalusia), dovrebbe cominciare a trasferire in Puglia la frazione umida dello stir di Caivano. A pagare, però, non sarà la A2A che gestisce l'impianto di tritovagliatura, ma la Protezione civile almeno per la parte di materiale accumulata prima dell'uscita di scena della struttura stralcio. L'impresa d'intermediazione sta anche lavorando a nuovi contratti per portare i rifiuti nei Paesi del Nord Europa: se l'accordo sarà chiuso la fut sarà trasportata con delle navi. Inevitabile, quindi, l'aumento della Tarsu e dell'accisa sull'energia elettrica che passerà da 0,0114 euro per kilowattore a 0,01425 euro per tutte le imprese permettendo alla Provincia di incassare 7 milioni in più dei 28 intascati fino allo scorso anno. L'incremento sarà applicato per ogni utenza solo per i primi 200 kilowattore. «La legge ci permetteva unadeguamento del cento per cento, noi abbiamo scelto di farne uno del 25per cento, la percentuale più bassa della Campania – dice il presidenteLuigi Cesaro – proprio per non gravare sul sistema produttivo in unmomento difficile per tutti. E questo ci permetterà di contenere i rincaridella Tarsu al di sotto di quello che è stato ipotizzato nelle scorsesettimane». Ma dall'opposizione il consigliere della Federazione della Sinistra, Tommaso Sodano sottolinea: «A questo aumento non corrisponde unmiglioramento nella qualità del servizio. Non solo: la società provincialenon ha ancora presentato un piano industriale e quindi non si vedonosoluzioni all'orizzonte».

Il decreto D'accordo governo e sindacati, non la Cgil

Piano per la scuola, pronta l'assunzione di 65 mila precari

Prof, verso lo stop degli incarichi provvisori

ROMA — Un piano per assumere a tempo indeterminato 65 mila precari tra insegnanti, bidelli e segretari. Un piano che, a differenza di quanto previsto fino a pochi giorni fa, potrebbe non essere spalmato su tre anni ma scattare in un colpo solo a settembre, con l'inizio delle lezioni. Potrebbe essere questa, per la scuola, la novità più importante nel decreto sviluppo che il consiglio dei ministri discuterà domani. Non si tratta di assunzioni che faranno aumentare gli organici totali che anzi, per effetto dei tagli decisi con la Finanziaria 2008, continueranno a scendere anche l'anno prossimo. Ma della regolarizzazione dei cosiddetti «precari stabili», che vengono assunti ogni primo settembre e licenziati a fine giugno non per sostituire qualcuno ma per coprire posti liberi.

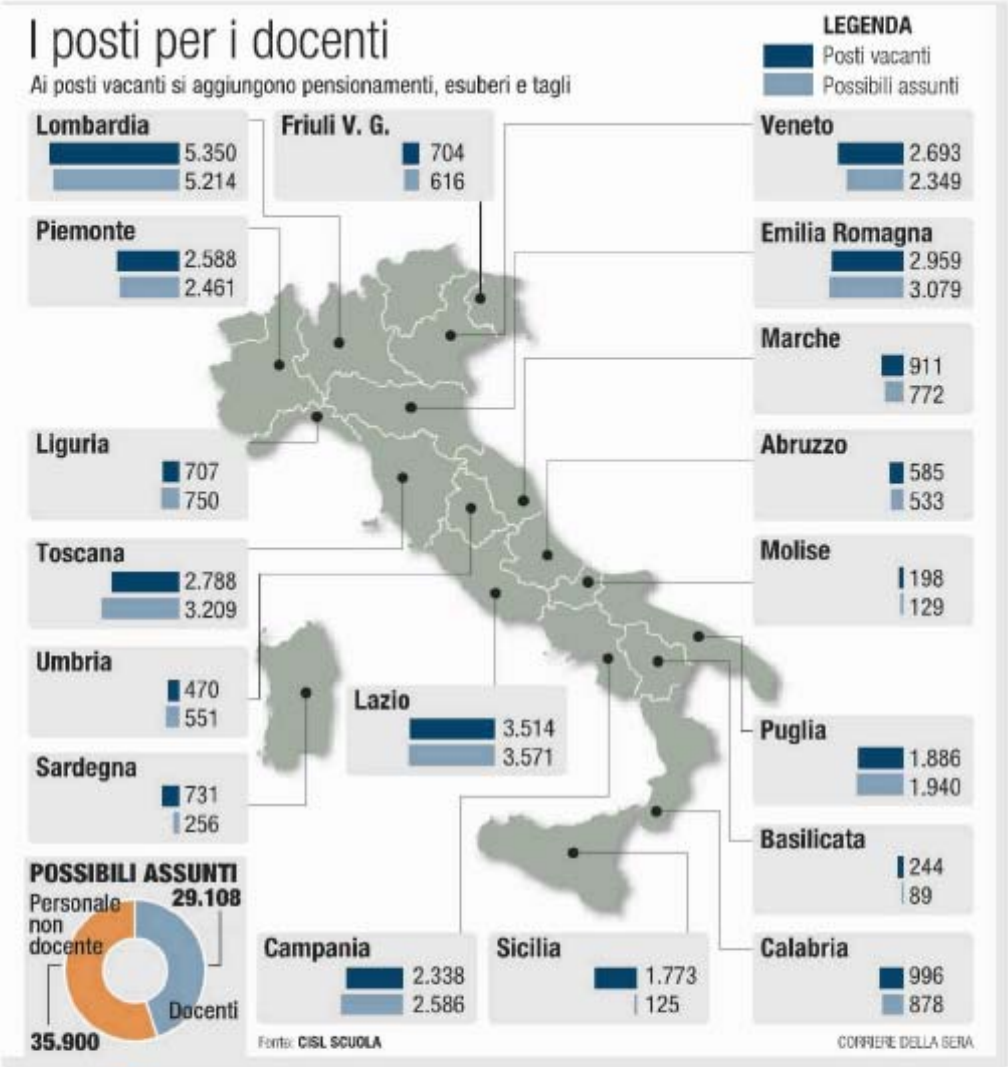
La decisione finale non è stata ancora presa ma ieri ne hanno discusso i tecnici dei ministeri dell'Istruzione e dell'Economia. Ed è stato proprio lo staff di Giulio Tremonti a suggerire la strada possibile per limitare al massimo l'impatto sui conti pubblici. È vero che l'operazione non avrebbe un costo elevato perché quei 65 mila stipendi lo Stato li paga già adesso. Ma in più ci sarebbe la cosiddetta ricostruzione della carriera, cioè il riconoscimento degli scatti di anzianità maturati durante il precariato. Il decreto potrebbe però cancellare questa voce, specificando che si tratta di stabilizzazione con effetti giuridici ma non economici. Anche con questo correttivo 65 mila assunzioni sono quattro volte quelle fatte l'anno scorso e quindi rappresenterebbero una grande accelerazione rispetto al passato. Ma il segnale migliore che si tratta di una svolta probabile è la conferenza stampa convocata ieri da Cisl, Uil, Snals Confsal e Gilda. I quattro sindacati hanno chiesto proprio 65 mila assunzioni in un colpo solo. E davanti alle telecamere non c'erano solo i responsabili del settore scuola, come di solito avviene, ma anche i segretari generali Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Un'esposizione mediatica che lascia immaginare come dal governo sia arrivato qualche segnale di apertura. E che segna un nuovo capitolo nella tensione con la Flc Cgil, assente all'appuntamento di ieri, che di assunzioni ne chiede ancora di più, 100 mila. Proprio per concentrare gli sforzi sul piano assunzioni, che arriverebbe a pochi giorni dalle elezioni amministrative, potrebbero essere tolte dal decreto sviluppo e dirottate in un provvedimento diverso le altre misure che riguardano la scuola. Compreso il blocco dei trasferimenti degli insegnanti in un'altra provincia, che salirà dai primi tre ai primi cinque anni di lavoro cancellando l'assegnazione provvisoria che finora consentiva di aggirare il divieto.

Di assunzione e trasferimenti si discuterà di nuovo oggi nel pre consiglio dei ministri. Il pallino è in mano a Tremonti e il quadro potrebbe cambiare ancora. Ieri è stato proprio il ministro dell'Economia a bloccare all'ultimo momento un aumento dello stipendio per militari e poliziotti. Alla Camera le commissioni Difesa e Affari costituzionali avevano trasformato l'una tantum per il comparto sicurezza prevista da un decreto del governo in una voce stabile dello stipendio. Ma la commissione Bilancio ha bocciato la modifica e alla fine è passata la versione originaria, con diversi malumori anche nella maggioranza.

Lorenzo Salvia

I posti per i docenti

Ai posti vacanti si aggiungono pensionamenti, esuberi e tagli



LE ASSUNZIONI NEGLI ULTIMI ANNI

Docenti Ata*

05/06 35.000
06/07 20.000

07/08 50.000 10.000

08/09 25.000 7.000
09/10 8.000 8.000
10/11 10.000 6.500

* Ausiliari tecnici amministrativi

INIZIAIVA DI 8 ISTITUTI SCOLASTICI

Differenziata, in corteo 700 bambini

I bambini scendono in piazza per rivendicare il loro diritto a vivere in una città più pulita. Settecento alunni di 8 istituti napoletani, con i loro insegnanti ed i loro genitori, si incontreranno a Napoli, oggi alle 9.30, in Villa Comunale, per una manifestazione di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata. La manifestazione sarà l'occasione per festeggiare il completamento del primo anno di "Differenziamoci" ,un progetto interdisciplinare, biennale e replicabile, di educazione alla cittadinanza finalizzato all'assunzione di comportamenti responsabili ed ecocompatibili per affrontare il grave problema dello smaltimento dei rifiuti. Nato dall'iniziativa dell'I.C. "D.Cimarosa" e condiviso da altri 7 istituti scolastici cittadini, differenziamoci fonda le sue radici nella consapevolezza che la scuola, quale principale agenzia educativa e parte istituzionale della società civile deve, oggi più che mai, dare un segnale concreto del proprio coinvolgimento nella realtà cittadina. "Differenziamoci" pertanto, attraverso l'esempio dei bambini, punta al coinvolgimento delle loro famiglie anche tramite laboratori e cicli di seminari, a cura di esperti, per adulti e docenti. I docenti delle scuole di Napoli credono che l'educazione alla cittadinanza vada declinata sul doppio versante dei diritti e i doveri, di ciascuno e di tutti. Spetta agli adulti spiegare ai bambini che per diventare dei buoni cittadini bisogna essere consapevoli di far parte di una comunità il cui benessere dipende dal comportamento di tutti, e che la qualità dell'ambiente in cui si vive è un valore da salvaguardare a tutti i costi.

Federalismo demaniale Gli enti locali saranno costretti a renderli redditizi

In vendita i beni dello Stato, rischio tagliola per i Comuni

Saranno «pagati» con minori trasferimenti erariali

NAPOLI — Il federalismo demaniale è una realtà, in quanto il decreto che attribuisce a comuni, province e regioni un proprio patrimonio è in vigore da giugno 2010. Perciò il ministero dell'economia ha potuto predisporre l'elenco dei beni, finora gestiti dall'agenzia del demanio, appartenenti al patrimonio dello Stato e trasferibili agli enti territoriali. In Campania ve ne sono numerosissimi, per alcuni c'è anche un valore approssimativo e fruttano canoni e affitti, altri, invece, hanno una stima solo virtuale perché non utilizzati in modo funzionale.

Nell'area metropolitana di Napoli ci sono ovviamente quelli di maggior valore: la sede dell'istituto d'arte a piazzetta Salazar, stimata in circa 15 milioni, l'ufficio del genio civile di via De Gasperi che vale altrettanto, l'ex caserma Nastri di Corso Garibaldi valutata oltre 6 milioni e 600mila euro, l'ex sovrano ordine di Malta di via San Gennaro ad agnano stimato anch'esso attorno ai 6 milioni. Tra gli altri, alcuni più noti, altri meno, altri infine del tutto sconosciuti al grande pubblico, compaiono l'ex casa del fascio di piazza Municipio ad Afragola, l'ex Osservatorio geodinamico di Casamicciola, l'ex deposito di carburante per l'aeronautica di Casoria, l'arenile demaniale adiacente l'ex cementificio di Pozzano a Castellammare, la nuova casa mandamentale di Giugliano, la nuova scuola di via pannella a Lacco Ameno, le chiese di santa maria di betlemme e dei cristallini, il rione delle case popolari di via Livio Andronico, parte dell'ex lido Pola di Nisida, i terreni sui quali sono sorti alcuni svincoli della tangenziale di Napoli, il fondo Vespucci a parco della marinella, i fabbricati per abitazioni di via tertulliano e via marco aurelio, l'ex base logistica di soccavo, centinaia di ex ricoveri utilizzati durante la guerra stimati al valore simbolico di un euro, l'ufficio postale di Pompei prospiciente agli scavi.

Nella provincia casertana figurano, invece, alcune caserme come quelle di san carlino e brignola, il parcheggio interrato di piazza carlo terzo nel capoluogo che vale 28 milioni e garantisce attualmente un canone di oltre 862mila euro annui, gli alloggi per l'eliminazione della case malsane sorti al rione dei platani ad Aversa che valgono quasi 8 milioni e danno una rendita di 7.600 euro annui, la scuola elementare ex ersac di Capua, ex depositi di materiale del genio a Casapesenna, il cimitero militare degli alleati a Caserta, il palazzo di cristallo a Castevolturono in via delle Acacie, il convitto nazionale «Giordano Bruno» a Maddaloni, un significativo pezzo del lido di Mondragone del valore di oltre 26 milioni e mezzo che frutta più di 58mila euro annui, il deposito stalloni a Santa Maria Capua Vetere.

In Irpinia ci sono nell'elenco messo a punto dall'agenzia del demanio numerosi alloggi per lavoratori agricoli, l'ex poligono di tiro di Ariano Irpino, l'ex casa del fascio di via Principe Amedeo a Lauro, il rifugio montano «Campo Virgilio» e il fondo Montevergine a Mercogliano (quest'ultimo stimato quasi 2 milioni e 300mila euro, che da un canone di 93mila euro). Nel Sannio l'ex casa del fascio di Casalduni e il palazzo del genio civile di Benevento, stimato 279mila euro che da un canone di 32mila euro. Infine nel salernitano ci sono una porzione dell'arenile di Velia, un bar ristorante a Battipaglia sulla via Aversana, la caserma «Guadagno» a Campagna, l'arenile Laura a Capaccio, un centro servizio e una scuola materna a Capaccio scalo, il parco frigorifero e raccordo ferroviario a Castel San Giorgio, l'ex tabacchificio Saim di Eboli, la tenuta Mandranello di Padula stimata 5 milioni, le casermette di Pontecagnano valutate un milione e 800mila euro, la casa dei pescatori di

via generale Clark a Salerno, il secondo lotto delle case popolari Mariconda di Salerno, gli ex arenili di corso Italia a Sapri. A questi beni se ne aggiungono in tutta la regione numerosi altri costituiti da interi palazzi, appartamenti, appezzamenti di terreno, case cantoniere e beni in disuso della Ferrovie, oltre a proprietà lasciate nel corso degli anni allo Stato in eredità. La Regione e gli enti locali campani, se sono disponibili all'acquisto, debbono, entro due mesi, presentare domanda all'agenzia del demanio.

Una volta attribuiti alle amministrazioni locali, queste ultime debbono valorizzarli e metterli a reddito, anche perché in virtù di tale assegnazione lo Stato diminuisce di pari importo la quota di trasferimenti erariali dovuta a Regioni e Comuni. In sostanza è fin troppo evidente che quegli enti locali che si dimostreranno capaci di gestire al meglio tali nuove proprietà, sia affittandole in modo adeguate, sia, quando ciò è possibile, vendendole anche a privati, avranno tutto da guadagnare. Quelle, invece, che continueranno a tenerli sfitti, non li sfrutteranno sotto il profilo economico e non li alieneranno non solo accuseranno la perdita di trasferimenti monetari ma dovranno anche preoccuparsi di mantenerli.

Emanuele Imperiali

Tempi stretti

Regione ed enti locali campani, se disponibili all'acquisto, entro due mesi devono presentare domanda

Immobile L'entrata del Genio civile di Napoli, in via De Gasperi E' una delle strutture messe in vendita dallo Stato

Gli immobili da assegnare

	STIMA
NAPOLI	
Sede Istituto d'Arte	15 *milioni*
Sede ufficio Genio civile	15 *milioni*
Ex caserma Nastri corso Garibaldi	6 *milioni* e 600 *mila*
Ex Smom (Sovrano militare Ordine di Malta) Agnano	6 *milioni*
CASERTA	
Parcheggio interrato piazza Carlo III	28 *milioni*
Lido di Mondragone	26,5 *milioni*
Alloggi rione Platani Aversa	8 *milioni*
AVELLINO	
Fondo Montevergine di Mercogliano	2,3 *milioni*
SALERNO	
Tenuta Mandranello a Padula	5 *milioni*
Casermette Pontecagnano	1,8 *milioni*

COMPUTIME

ENTI LOCALI
BILANCI CONSUNTIVI

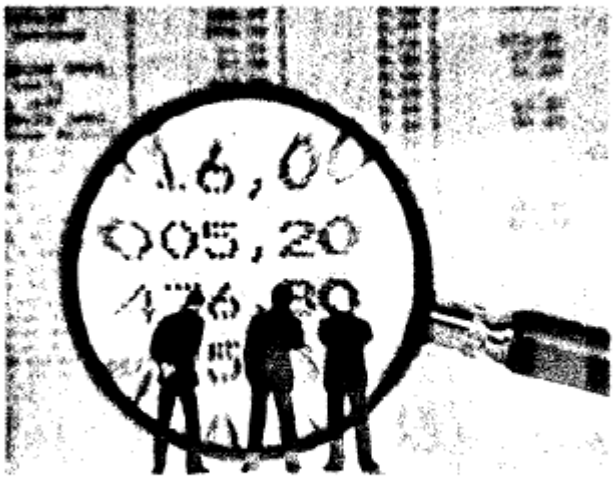
26%
Settore d'intervento. La quota dei bilanci delle Unioni per Uffici tecnici e lavori pubblici

Comunità montane

Spesa corrente e spesa per investimenti, valori procapite
Rendiconti 2009

Regione	Spesa Corrente Pro-Capite	Spesa per Investimenti Pro-Capite
Basilicata	58,9	127,4
Calabria	29,3	17,9
Campania	43,5	171,3
Puglia	13,7	5,9
Sicilia	–	–
Totale	35,4	66,5

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore Sud su bilanci consuntivi degli enti



Bilanci in profondo rosso per le unioni dei comuni

Pochi servizi offerti - Resta scarsa la spesa per investimenti

18 euro
Procapite. Spesa corrente delle Unioni dei comuni al Sud calcolata per cittadino

4 euro
Procapite. Investimenti delle Unioni dei comuni calcolata per cittadino al Sud

PAGINA A CURA DI
Francesco Montemurro

Bilancio in rosso per le Unioni di comuni del Mezzogiorno. In tutto 75 enti, di cui fanno parte 335 enti locali che non sfruttano a pieno la gestione associata delle funzioni per dare sollievo ai bilanci. Ultimi conti disponibili alla mano (i rendiconti 2009 esaminati per 51 Unioni), infatti, si vede che il numero dei servizi erogati per conto dei comuni è ancora limitato: in media 3 funzioni su 10 per ciascun ente sovracomunale - con netta prevalenza dei servizi per la gestione di territorio e ambiente, per la cultura e di polizia locale - a fronte delle 4,5 funzioni gestite in media dalle Unioni nelle regioni del Nord dove l'esperienza è consolidata. La spesa corrente calcolata per cittadino è dunque molto bassa, circa 18 euro pro capite (quota che però in Calabria raggiunge i 61 euro), valore che scende fino a 4 euro per quanto riguarda le spese per investimenti.

E tra le funzioni associate dalle Unioni di comuni risulta poco frequente (solo in un caso su cinque) proprio la più onerosa: l'amministrazione generale. Che abbraccia gli uffici di segreteria, di supporto agli organi politici e per il funzionamento degli uffici di ragioneria e di provveditorato: cioè il servizio che, più degli altri, necessiterebbe di interventi di razionalizzazione e accorpamento. Non decolla dunque un modello associativo che la manovra estiva varata lo scorso anno (Dl 78/2010, convertito dalla legge n. 122) ha reso obbligatorio. In sostanza, il provvedimento ha sollecitato i comuni al di sotto di 5mila abitanti (il parametro scende a 3mila per quelli montani) ad associarsi per gestire gran parte delle funzioni fondamentali. La legge 122 offre le due alternative dell'Unione dei comuni e della convenzione mentre non viene consentita, almeno in forma esplicita, la possibilità della gestione associata tramite la comunità montana (si veda l'articolo in pagina).

Una norma che ha comunque iniziato a provocare qualche movimento tra le amministrazioni comunali, anche quelle appartenenti a Unioni già esistenti. In Campania negli ultimi giorni si è insediata l'Unione "Valle dell'Alento", con la partecipazione di 9 comuni del Cilento. Obiettivo prioritario dell'iniziativa è la riorganizzazione e il miglioramento della qualità dei servizi ero-

gati e delle funzioni svolte dai singoli Comuni. Dal 1 aprile, invece, l'"Unione dei comuni del versante Ionico" (Cz) ha un nuovo statuto, creato sia per coinvolgere un nuovo comune (attualmente gli aderenti sono 8) sia per disciplinare le molteplici funzioni comunali gestiste ora in modo associato: dai lavori pubblici (tra i quali, canile consortile, sistema di videosorveglianza, caserma della polizia locale, parchi locali) all'istituzione del corpo di polizia locale, dal servizio depurazione al riordino previsto per i servizi sociali.

Ora, però, tocca alle regioni disciplinare le modalità organizzative della gestione associata, sia attraverso l'individuazione degli ambiti ottimali, sia introducendo incentivi per la riorganizzazione dei piccoli comuni. Analizzando i 51 consuntivi 2009 disponibili delle Unioni dei comuni del Sud, dai dati relativi alla spesa corrente emerge come l'incidenza percentuale più alta spetti alla voce di spesa per l'amministrazione generale (26,4%); va detto, però, che solo 9 Unioni dei comuni sono impegnate seriamente nella gestione associata dei servizi amministrativi. In queste Unioni l'incidenza percentuale di tale voce di spesa sul totale delle risorse impegnate varia infatti tra il 60% e il 90%; peraltro tali percentuali lasciano intendere che in questi casi la gestione associata si limita quasi esclusivamente alla burocrazia comunale e ha invece un impatto minimo relativamente all'erogazione dei servizi alla persona.

Osservando la distribuzione della spesa corrente per gli altri settori d'intervento, si vede come il 26% degli impegni finanziari sia assorbito da spese che riguardano la gestione associata degli uffici tecnici e dei lavori pubblici e quella dei rifiuti solidi urbani; una quota che si eleva fino al 43,4% delle Unioni della Calabria e al 32,5% in Puglia. In particolare, tali tipologie di risorse assorbono il 96%% della spesa corrente nel caso dell'Unione "Terre di Leuca" (Le), l'80% delle risorse impiegate dall'"Alto Cilento" (Sa) e il 51% delle risorse dell'Unione "Pandosia" (Cs). Da sottolineare, inoltre, come solo 9 su 51 delle Unioni indagate, risultino impegnate in modo rilevante (con percentuali di spesa corrente superiore al 10%) nella gestione associata dei servizi sociali. Un caso a parte è costituito dall'Unione "Alto Alcantara" (Me), che destina a questa tipologia di interventi circa il 60% della spesa corrente.

LETTERE&COMMENTI

LACUNE E QUALITÀ DEL LAVORO SOCIALE

GIOVANNI LAINO

L'intervento di Luca Rossomando che ieri su queste pagine ha presentato il libro "Come partorire un Mammut" e il film di Leonardo Di Costanzo, "Cadenza d'inganno", criticando una certa deriva gestionaria del lavoro sociale a Napoli, pone questioni molto serie ai responsabili del lavoro socio educativo in città: la cura delle qualità, la viva attenzione al protagonismo sociale dei beneficiari come finalità di ogni impegno di promozione umana. Luca, da anni impegnato con intelligenza creativa e competenze non comuni, nel lavoro con i bambini e nel giornale Monitor, da un lato fa una sintesi ingenerosa delle fatiche che le organizzazioni e qualche migliaio di lavoratori del sociale fanno in città e d'altro lato ripropone una vecchia idiosincrasia, di matrice anarchica, che è nel dna dell'impegno a favore dei bambini nelle città: la strisciante allergia per i processi di istituzionalizzazione come per la necessaria adozione di modelli organizzativi nelle iniziative non occasionali, innervate dentro le politiche pubbliche.

È certamente vero che anche le iniziative realizzate da tanti gruppi impegnati per i servizi socio educativi, in genere con un mandato pubblico, rivelano una scadente cultura del monitoraggio e della valutazione, una limitata riflessività, un'attenzione al punto di vista dei beneficiari spesso lacunosa. Mutuando un titolo di un libro sulla cooperazione internazionale, anche del lavoro sociale a Napoli, si può dire: perle e pirati. Luca però sottovaluta quanto questi problemi sono il prodotto dei gravi limiti delle politiche pubbliche, della loro attuazione. Lui ha una legittima preferenza per le azioni un po' carbonare, fatte nei sottoscala, con la massima libertà degli operatori, squattrinate. Queste attività insorgenti svolgono e possono svolgere un importante ruolo per la ricerca e l'innovazione. Bisogna però essere attenti e seri e mettere in evidenza almeno alcune cose. Migliaia di bambini della città più diffusamente povera d'Italia hanno diritto a servizi pubblici. La generosità di missionari, religiosi o laici deve essere un sovrappiù. Quando si lavora a valle di un mandato pubblico, entro logiche di accreditamento, ormai avviate in città, vanno seguite delle regole, arrivando a fare i corsi per la sicurezza ai lavoratori, a lavorare per la continua trattativa con le banche per ottenere anticipazioni, o per l'estenuante impegno per il recupero dei crediti delle amministrazioni pubbliche. Evidentemente queste gravi difficoltà non possono diventare alibi per giustificare una strisciante dequalificazione del lavoro sociale, della cura delle relazioni, dell'attenzione a chiedersi dove si va, con quali esiti. Luca e molti altri non sanno però che a Napoli vi sono anche organizzazioni che fanno un accurato monitoraggio e rendiconto degli esiti del lavoro, rilevando ad esempio anche il grado di soddisfazione dei beneficiari (i bambini, le loro mamme, le insegnanti), realizzando progetti individualizzati in rete fra diversi attori. Questo lavoro fatto con pochi mezzi e gravi ritardi nei pagamenti obiettivamente si dequalifica se la gestione istituzionale è tanto lacunosa. Occorre una innovazione dei capitolati che prediliga la cura delle qualità, il rendiconto degli esiti più che il mero rispetto delle procedure.

Nelle prossime settimane a Torino, la rivista Animazione Sociale realizza un convegno dal titolo "È ancora pensabile un futuro del lavoro sociale? Idee per non arrendersi a un tempo di scarsità". Credo sia un segno evidente che viviamo difficoltà che non sono ascrivibili semplicemente all'attenzione e alla buona volontà dei singoli. Bisogna essere anche severi nella valutazione del profilo di responsabilità dei lavoratori e soprattutto dei dirigenti e delle imprese sociali, ma concentrare su di loro buona parte delle responsabilità di lacune e inerzie dei servizi è un grave abbaglio.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

rassegna stampa
mercoledì 4 maggio 2011

Ecco perché noi scrittori abbiamo fondato l'Altra Galassia

Una festa del libro gratuita per il pubblico in pieno centro storico

di VALERIA PARRELLA

Una città che brulica di scrittori, di editori, di stampatori, di librerie antiquarie, con la più bella biblioteca nazionale d'Italia, con fondi inestimabili, con il manoscritto autografo di *A Silvia*, destinata ad avere come unica rappresentanza ufficiale del Libro un salone tenuto in un centro commerciale su uno svincolo dell'autostrada?

No. Fare politica per uno scrittore inserito in un contesto sociale significa scrivere libri buoni, in coscienza, intellettualmente onesti, però pure non tenersi le offese. La fine di Galassia Gutenberg nel dimenticatoio delle istituzioni (avete visto un presidente di regione o provincia, un sindaco o un assessore alla cultura chiedersi che fine avesse fatto? Non li abbiamo visti piuttosto litigare sui fondi di quel festival o di quel talaltro teatro, e soprattutto ammonticchiare progetti altamente culturali per altrettanto alti finanziamenti attesi dal forum del 2013?) è un'offesa, e lo scrittore a offesa reagisce e si organizza una festa da solo.

La rassegna storica

Quale politico si è chiesto che fine abbia fatto Galassia Gutenberg? È finita nel dimenticatoio

Nasce così «Un'altra galassia», da un collettivo di scrittori e giornalisti indipendenti che una pagina alla volta, sulla base del senso (e il senso è il rapporto uno a uno che passa tra il lettore e lo scrittore quando essi si incontrano nel libro), sono riusciti a costruirsi la festa del libro così come l'avrebbero voluta. Gratis per il pubblico, autonoma —senza finanziamenti né patrocini di alcun tipo dalle istituzioni —, in pieno centro antico della città, con un parterre di eccellenze. Una festa, appunto, non una fiera, che, appena raccontata in giro (per strada, nelle piazze, fingendo di vivere sull'acropoli di Atene nel quinto secolo a. C., e non su cumuli di immondizia) ha trovato le adesioni di tutti i librai ed editori storici del decumano superiore, un logo disegnato dall'Atelier Corcione, il finanziamento di Enzo Albertini presidente di Napoli sotterranea, l'aiuto di Antrocom per i laboratori under 18 e perfino l'appoggio di padre Carmine, che di San Gaetano ricorda l'icona che rappresenta il santo con la penna in mano.

Insomma, al fin della licenza, ci tocca.

primo piano

A CURA DI LORENZO ZENONE

Noi Consumatori in campo

Ad aprile la procura di Napoli ha chiesto il rinvio a giudizio per 20 tra sindaci, commissari prefettizi e pubblici funzionari accusati di epidemia colposa e abuso d'ufficio per avere consentito la permanenza di cumuli di rifiuti in strada nel corso dell'emergenza del 2008. Fra loro, l'ex governatore della Campania Antonio Bassolino e il sindaco uscente di Napoli, Rosa Iervolino Russo. Annuncia battaglia l'associazione Noi Consumatori (www.noiconsumatori.it), fondata dagli avvocati Angelo e Sergio Pisani, rispettivamente civilista e penalista. «La nostra associazione, che si costituirà in giudizio - dice Angelo Pisani - chiederà il giusto risarcimento in favore di tutte le vittime del disastro ambientale e della malapolitica che ha governato Napoli». «Il riferimento - precisano gli avvocati - è a tutti coloro che sono in grado di documentare patologie riconducibili agli effetti generati dall'emergenza rifiuti». Un cataclisma ambientale che, peraltro, espode ciclicamente a Napoli e provincia, e che ha generato un vistoso calo turistico anche in occasione della Pasqua e del Maggio dei Monumenti 2011.